

Diritto, religione e società: cronache ragionate

a cura di *Alessandro Tira* (n. 3, marzo 2016)

SOMMARIO: 1. Le stragi di Bruxelles e di Lahore. – 2. Immigrazione e integrazione. – 3. Le primarie statunitensi e il fattore religioso. – 4. Continuazione del dibattito attorno a unioni civili e tematiche annesse. – 5. Terzo anniversario dell'elezione al Soglio di papa Francesco. – 6. Altre notizie di interesse ecclesiasticistico.

Al centro dei fatti più rilevanti che hanno occupato le cronache del mese di marzo del dibattito si trovano indubbiamente le stragi di Bruxelles e Lahore, che hanno, fra l'altro, richiamato l'attenzione sugli aspetti maggiormente problematici dell'integrazione delle comunità islamiche in Europa. Sempre sul versante della politica internazionale prosegue l'*iter* delle primarie americane, nel cui dibattito occupano un posto rilevante anche le questioni collegate alla libertà religiosa. Il terzo anniversario dell'elezione di papa Francesco, caduto il 13 marzo, ha offerto infine l'occasione per qualche bilancio provvisorio dell'operato dell'attuale Pontefice, mentre in Italia è proseguito, sia pure in tono più contenuto, il dibattito degli scorsi mesi attorno a tematiche connesse con le unioni civili in corso di approvazione.

Le stragi di Bruxelles e di Lahore. Il mese di marzo è stato segnato dagli assalti sanguinari del terrorismo di matrice islamista che, tra altri fatti di violenza, ha compiuto stragi a Bruxelles (22 marzo) e a Lahore, in Pakistan (27 marzo), dove degli attentatori suicidi talebani hanno preso di mira delle persone radunate in un parco, perlopiù famiglie e bambini di religione cristiana, intenti a festeggiare la Pasqua¹. L'orrendo atto aveva, tra gli altri, anche lo scopo di fermare le istanze per la riforma in senso meno repressivo della vigente legislazione sulla blasfemia [M. Petrosillo, *Quella 'legge nera' usata come un'arma*, «Avvenire», 30 marzo], che commina la pena di morte a chi venga condannato per offese alla religione islamica (sono noti i casi di Asia Bibi, detenuta dal 2009 e condannata a morte dopo un dubbio processo e quello di due coniugi cristiani analfabeti, condannati per l'accusa di avere inviato un messaggio blasfemo con il telefono cellulare della moglie, che peraltro risultava rubato al momento del fatto imputato [F. Biloslavo, *L'arcivescovo di Karachi Joseph Coutts testimone della persecuzione cattolica in Pakistan*, «il Giornale», 1° marzo]). Già all'inizio del mese era stata diffusa un'intervista nella quale mons. Joseph Coutts, vescovo di Karachi, descriveva le tensioni che percorrono la società pakistana².

Gli attacchi di Bruxelles hanno invece causato oltre trenta morti e centinaia di feriti, dando luogo a una situazione emergenziale aggravata (stando alle ricostruzioni giornalistiche fino a qui disponibili) da sorprendenti carenze dell'azione di *intelligence* e polizia belghe. I fatti hanno scosso l'opinione

¹ http://www.ansa.it/sito/notizie/mondo/2016/03/27/pakistan-kamikaze-in-parco-53-morti_aec2ba12-9efb-4cb0-ad0c-3a543b6e27ab.html

²

http://it.radiovaticana.va/news/2016/02/29/mons_coutts_shahbaz_bhatti_%C3%A8_un_modello_per_i_cristiani/1211939

pubblica e hanno dato luogo a numerosi interventi sulla stampa, molti dei quali hanno messo l'accento su due aspetti: da un lato la necessità di evitare reazioni eccessive, dall'altro di approntare sistemi di controllo e prevenzione più efficaci [F. Paci, *Olivier Roy: non colpevolizziamo l'Islam e formiamo imam per le carceri*, M. Indice, *Nicola Piacente: bisogna trasformare in reato il ritorno dei foreign fighters* e F. Semprini, *Mordechai Kedar: Servono controlli più sofisticati non solamente nelle moschee*, tutti ne «La Stampa» del 24 marzo; F. Grignetti, *Per far parlare gli islamisti non bastano i benefici ai pentiti. Intervista a Giovanni Salvi, procuratore generale di Roma*, «La Stampa», 25 marzo].

Si presenta però con forza il problema del controllo sociale delle forze eversive, che spesso si sviluppano direttamente in Europa [in particolare se ne è occupata «La Stampa» con una serie di approfondimenti di Francesca Paci, fra i quali si segnalano: *A Lunel, fabbrica della jihad in Francia. 'Solo i reclutatori si occupano dei giovani'. La cittadina ha la più alta percentuale di foreign fighters del Paese*, 9 marzo; *Da Anversa alle banlieu di Bruxelles. Ecco com'è cresciuto il 'Belgistan'. Il Paese è il più grande serbatoio europeo di jihadisti. I giovani si radicalizzano in moschea o nelle prigioni*, «La Stampa», 24 marzo] e che pongono ai sistemi giuridici occidentali sfide inedite sotto il profilo del temperamento fra libertà individuali e istanze di sicurezza collettiva.

Secondo i dati riportati, nel 2015 sono stati registrati cinquemila 'foreign fighters' provenienti dai Paesi europei, dove vivono circa 20 milioni di mussulmani. Statisticamente, nell'Unione europea ci sarebbero quindi «277 jihadisti ogni milione di islamici, una quota dieci volte superiore, in proporzione, rispetto al mondo islamico»³ [F. Biloslavo, *Ci sono più jihadisti da noi che nei Paesi di fede islamica*, «il Giornale», 23 marzo; lo studio da cui l'articolo trae le informazioni è *I foreign fighters europei*, a cura del Centro Militare di Studi Strategici della Difesa, s.i.].

Immigrazione e integrazione. L'approfondimento della questione del terrorismo internazionale di matrice islamista porta necessariamente a considerare la cornice entro cui tali derive estremistiche prendono forma e, a questo riguardo, vengono in rilievo gli atteggiamenti delle comunità mussulmane europee, dove emerge talora una 'zona grigia' di soggetti che, pur non prendendo attivamente parte ad atti sovversivi, apprezzano o comunque giustificano i messaggi fondamentalisti, quando non direttamente il terrorismo (sondaggi sul tema sono stati condotti nel Regno Unito⁴ e in Francia⁵). Nei casi più gravi, prendono forma in tali ambienti attitudini al fiancheggiamento [M. Zatterin, *Così il più ricercato d'Europa ha trovato soldi, ospitalità e armi. Salah Abdeslam protetto per quattro mesi da una rete di appoggio nella riservata Bruxelles*, «La Stampa», 19 marzo]. Sintomi, questi, che evidenziano l'urgenza di rivedere in senso più efficace l'impegno degli Stati europei in materia di integrazione, prevenzione e gestione di tali fenomeni. Chiaramente non si tratta solo della necessità, in chiave securitaria, di politiche di controllo, ma anche di coinvolgere le comunità islamiche e promuovere le attitudini alla collaborazione [C. Giuzzi, *Mosse e volti sospetti. Gli imam collaborano con l'Antiterrorismo* e G. Santucci, «Chi governa chiude gli occhi. Servono regole». *Intervista a Paolo Branca*, nel «Corriere della Sera» del 27 marzo; sul piano religioso R. Burigiana, *Anche il Corano condanna la violenza. In Norvegia incontro sul dialogo islamico-cristiano*, «l'Osservatore Romano», 18 marzo].

Viene in luce, rispetto a tali tematiche, una questione non trascurabile in questi anni di emergenza migratoria: la denuncia, proveniente da più fonti di *intelligence* ed espressa dal ministro della Difesa francese Jean-Yves Le Drian, del rischio di possibili infiltrazioni di nuclei e agenti del terrorismo nei

³ <http://www.ilgiornale.it/news/politica/ci-sono-pi-jihadisti-noi-che-nei-paesi-fede-islamica-1238237.html>

⁴ <https://muslimstatistics.wordpress.com/2016/01/04/bbc-uk-poll-45-of-muslims-support-hate-preachers-11-support-jihad-against-the-west/>

⁵ <http://europe.newsweek.com/16-french-citizens-support-isis-poll-finds-266795?rm=eu>

flussi di persone che approdano in Europa per chiedere asilo⁶. Anche senza giungere a tali estremi, il rischio che le due questioni si intreccino in modo pericoloso aumenterebbe sia in ragione del moltiplicarsi degli accessi all'Europa dei migranti, sia delle terribili e incerte condizioni di vita cui costoro sono soggetti. In questa situazione le masse che premono ai confini europei potrebbero rappresentare un fattore di esposizione ai messaggi del radicalismo islamico [P. Peduzzi, *Lo Stato islamico s'espande come un cancro tra i rifugiati. Il generale americano Philip Breedlove denuncia le infiltrazioni jihadiste tra i migranti e il piano della Russia contro l'Europa*, «Il Foglio», 3 marzo]. Una situazione, questa, che rischia di avere ripercussioni anche presso le comunità islamiche già residenti in Italia, i cui equilibri sociali vengono progressivamente ridefiniti dall'apporto di nuovi membri, di recentissima immigrazione.

Ma il problema dell'immigrazione evidenzia anche profili differenti: si tratta in particolare della sostenibilità economica della situazione e della prova di tenuta a cui vengono sottoposti i sistemi ospitanti, per effetto dell'aumento sensibile e improvviso di persone in stato di bisogno, che si inseriscono in un tessuto sociale indubbiamente ricco, in termini assoluti, ma socialmente ed economicamente stagnante, come è quello dei Paesi europei almeno dal 2008 [A. Bisin, *L'accoglienza dei profughi alla prova del welfare*, «la Repubblica», 8 marzo].

L'insieme di tutti questi fattori, oggi affrontati dai Governi in carica con approcci emergenziali [T. Mastrobuoni, *Scommessa Merkel, un patto con Ankara su frontiere e migranti*, «la Repubblica», 7 marzo; B. Romano, *Migranti, intesa difficile in Europa*, «Il Sole – 24 Ore», 17 marzo] e con risultati concordemente ritenuti scarsi, dà luogo a fenomeni preoccupanti su scala continentale, che si esprimono in un dissenso sempre più diffuso e marcato fra le popolazioni, soprattutto laddove vi è la percezione di uno scollamento fra le politiche europee e le esigenze di tutela sociale che, per forza di cose, si acquiscono nei momenti di crisi. Ne hanno dato prova le recenti elezioni celebratesi in tre *Länder* tedeschi (Sassonia-Anhalt, Renania-Palatinato, Baden-Württemberg), dove ha registrato un eclatante incremento di consensi il partito Alternative für Deutschland, euroscettico, nazionalista e contrario all'immigrazione [A. Alviani, *Schiaffo alla Merkel. Trionfa la destra anti-immigrati*, «La Stampa», 14 marzo; M. S. Natale, *Migranti, fermato il piano. Più tempo per i rimpatri*, «Corriere della Sera», 21 marzo]. Il fenomeno si collega alla ben nota affermazione, in Francia, del Front National (che risulta oggi il partito politico d'oltralpe con il maggior consenso elettorale, se inteso singolarmente) e con altre iniziative, talvolta accompagnate da messaggi xenofobi, come il *referendum* di recente tenutosi in Svizzera sulla proposta di istituire espulsioni automatiche per gli stranieri che commettano reati (il margine, non amplissimo, dei risultati è significativo: la proposta è stata respinta con il 58% dei voti)⁷. Altre nazioni europee, di fronte ai flussi migratori provenienti dalla Grecia attraverso i Balcani, hanno invece reagito con chiusure delle frontiere non concordate con l'Unione [*Chiusa la rotta dei Balcani: Slovenia, Croazia, Serbia ed ex Repubblica jugoslava di Macedonia rafforzano i controlli. Per la prima volta saranno respinti anche i richiedenti asilo*, «l'Osservatore Romano», 10 marzo], mentre in Italia una quota crescente e trasversale di popolazione risulta sempre più favorevole a un irrigidimento dei controlli alle frontiere, anche all'interno dello spazio comunitario [I. Diamanti, *Italia anti-europea. 56% di no a Schengen e solo un terzo ha fiducia nella UE*, «la Repubblica», 7 marzo].

Sul piano dei simboli, la ricorrenza dell'8 marzo ha dato luogo a interventi sulle condizioni femminili nelle comunità islamiche, in particolare approfondendo le attitudini delle ragazze mussulmane nei

⁶ <http://www.valeursactuelles.com/monde/pour-le-drian-daech-pourrait-organiser-le-passage-des-migrants-en-europe-60096>

⁷ <http://www.ilpost.it/2016/02/29/risultati-referendum-svizzera/>

confronti del velo [K. Moual, *Noi, ragazze con il velo. Purché di moda. Da simbolo religioso a rivendicazione culturale: così sempre più giovani scelgono di indossarlo*, «La Stampa», 8 marzo; vicende di segno opposto quelle raccolte da C. Giudici, *Le nuove schiave. Quelle famiglie musulmane che nessuno racconta. Storie (italiane) di ragazze allontanate dalla scuola e da una vita 'troppo occidentale'*, «Il Foglio», 1° marzo], considerato come espressione dell'identità personale, non ostativo dell'integrazione. A questo riguardo si segnala la «giornata del velo», che ha avuto luogo a Ottawa al fine di «incoraggiare le donne non musulmane a indossare il velo per comprendere la vita di una donna musulmana»⁸. L'iniziativa, promossa nella capitale canadese dalla City for All Women Initiative ha suscitato anche reazioni piuttosto dure (in parte a causa del carattere semiufficiale che l'iniziativa ha assunto, per via del patrocinio concesso dalle istituzioni cittadine). Fra queste è risaltata la voce di quanti ritengono che simili iniziative, concepite per favorire l'integrazione, possano in realtà essere percepite come una sorta di avallo alla tendenza dei cittadini di fede islamica, in particolare immigrati, a non integrarsi e a vivere separatamente in comunità fondate su tavole di valori alternativi a quelli della società ospitante⁹.

Il 30 marzo è infine apparso sull'«Avvenire» un ampio articolo di Carlo Cardia, dal titolo *Islam e Repubblica italiana: la via è nella Costituzione*. L'autore vi svolge considerazioni che toccano nel vivo le problematiche attuali e sottolinea la necessità di tenere distinte ragione ed emozioni (soprattutto in questi frangenti difficili) nel dibattito attorno alla posizione giuridica dell'Islam. Vi si ribadisce la necessità di tutelare la libertà religiosa e, al contempo, di esigere «il rispetto dei diritti umani fondamentali e dei valori del nostro ordinamento». Si guarda inoltre al ruolo centrale delle confessioni religiose: elevando queste ultime «a un livello di tutela superiore», la Costituzione richiede, al contempo, l'impegno da parte di tutti nel realizzare la loro regolarizzazione secondo statuti non contrastanti con l'ordinamento giuridico italiano¹⁰.

Le primarie statunitensi e il fattore religioso. Prosegue la campagna per le primarie statunitensi, ormai disputate tra un ridotto *parterre* di contendenti: la *liberal* Hillary Clinton e il socialista Bernie Sanders per il Partito democratico, l'*outsider* Donald Trump e il conservatore religioso Ted Cruz per quello repubblicano. Oltre alle dichiarazioni di intenti riguardo alle questioni della sicurezza internazionale, è riemerso nel dibattito il tema dell'appartenenza religiosa e, di riflesso, quello della sua espressione nello spazio pubblico. Il ruolo della fede nella sfera pubblica è un tema privo di particolare rilievo per la campagna dei due candidati democratici; se Sanders vi dedica una pagina del suo sito *internet*¹¹, né lui né Hillary Clinton¹² (il cui principale intervento in questa materia reperibile *on line* risale addirittura al 2005¹³) riservano alla questione spazi specifici nei loro discorsi elettorali [A. D'Anna, *La Chiesa Usa è contro Hillary, perché sosterebbe azioni giudicate dai vescovi «intrinsecamente cattive» come l'aborto*, «Italia Oggi», 8 marzo].

Al contrario, in campo repubblicano l'argomento entra in causa in vari modi. Nel caso di Trump si tratta essenzialmente delle sue dichiarazioni bellicose verso i fedeli islamici e di una storia personale che induce parte dell'elettorato religioso a dubitare della genuinità della sua attenzione per il problema. Lo hanno dimostrato le primarie dello Utah – Stato con una forte presenza di mormoni [P. Annicchino, *La questione mormona di Trump che agita le primarie americane*, «Il Foglio», 22 marzo]

⁸ <http://www.journaldemontreal.com/2016/02/25/elogie-du-hijab>

⁹ <http://fr.gatestoneinstitute.org/7498/canada-journee-hijab>

¹⁰ <http://www.olir.it/news.php?notizia=4179&titolo=Avvenire%3A+Articolo+-quot%3BIslam+e+Repubblica+italiana+la+via+-+egrave%3B+nella+Costituzione-quot%3B+di+...>

¹¹ <http://feelthebern.org/bernie-sanders-on-religion-and-beliefs/>

¹² <https://www.hillaryclinton.com/issues/>

¹³ <http://www.churchstate.org/index.php?id=105>

– dove il magnate newyorchese è rimasto nettamente indietro rispetto al principale contendente¹⁴. La stessa fascia di elettorato che Trump fatica a intercettare in modo stabile è invece l'ambiente naturale di Ted Cruz, che aveva espresso le sue posizioni in materia già prima dell'apertura delle competizioni di questi mesi, in un *Rally for religious liberty* tenutosi a Des Moines (Iowa) nell'agosto 2015¹⁵. Uno dei temi centrali della sua campagna elettorale è la questione, apertasi in modo evidente dopo la scomparsa di Antonin Scalia, degli equilibri interni alla Corte Suprema e dell'attivismo di quest'ultima in materie sensibili dal punto di vista religioso [su fronti diversi: G. Riotta, *Nino Scalia, il conservatore dell'America ostile a Barack*, «La Stampa», 15 febbraio e un florilegio di citazioni del giudice pubblicato sul «Foglio» del 16 febbraio sotto il titolo *Un conservatore originale. La filosofia minimalista del giudice più ingombrante della Corte suprema, spiegata con parole sue*]. Risultano oggi pendenti dinanzi alla Corte alcuni ricorsi che coinvolgono in particolare il problema dell'aborto¹⁶, pratica a suo tempo definita dal presidente Obama «diritto fondamentale» e che ha quindi trovato in questi anni una ricezione normativa molto più ampia che in passato. Cruz, che ha condotto studi giuridici ad Harvard ed è stato *law clerk* per il giudice Rehnquist, sostiene la necessità di nominare alla Corte giudici attenti a una interpretazione cauta e non eccessivamente interventista della propria funzione costituzionale (caratteristiche che né lui, né il Partito repubblicano in generale riconoscono a Merrick Garland, di recente nominato da Obama proprio in sostituzione di Scalia [F. Semperini, *Corte suprema, Obama sceglie un moderato. Il presidente assegna al democratico Garland il posto vacante che muta gli equilibri*, «La Stampa», 17 marzo; M. Ferraresi, *Il giudice nominato da Obama non è 'moderato' come dicono*, «Il Foglio», 22 marzo]). Più in generale, gran parte della battaglia politica del candidato ultraconservatore è animata dalla volontà di invertire la tendenza a ridurre la fede a questione privata. Una tendenza che si è affermata sotto l'Amministrazione Obama in modo graduale ma sensibile, soprattutto al confronto con gli otto anni della Presidenza di George W. Bush, durante i quali la dimensione religiosa aveva avuto un rilievo importante nel discorso pubblico [si veda l'ampio articolo di M. Matzuzzi, *La santissima stretta. L'America di Obama impone di vivere la fede come un fatto privato*, «Il Foglio», 12 marzo: qui è proposta una rassegna dell'ormai ricca casistica giurisprudenziale in cui, negli ultimi anni, sono state accolte le istanze di privati e associazioni miranti alla rimozione di simboli cristiani dai luoghi pubblici e altre vicende, raccolte dal First Liberty Institute¹⁷, che coinvolgono l'espressione del sentimento religioso. È il caso, per esempio, di due potenziali pazienti che non sono stati ammessi a un programma di radioterapia perché – come risulta dalla motivazione espressa nella lettera di diniego inviata dall'istituto sanitario in questione, il Community College di Baltimora – durante i colloqui preliminari essi hanno parlato dei propri convincimenti di fede].

Continuazione del dibattito attorno a unioni civili e tematiche annesse. Il dibattito sulle questioni implicate dal riconoscimento delle unioni civili – già al centro delle cronache italiane di gennaio e febbraio – è proseguito nel mese di marzo, anche a seguito della notizia del ricorso alla pratica della maternità surrogata da parte di un noto politico italiano e del suo compagno [C. Mancina, *La scelta di Nichi, l'etica e la bioetica*, «l'Unità», 2 marzo; M. Corradi, *Utero in affitto. Non si può non vedere*, «Avvenire», 1° marzo; C. Bertini, *L'attacco di Famiglia Cristiana: 'Nichi, hai preso un figlio altrui'. Anche dalla Boldrini riserve: 'Molti dubbi'*, «La Stampa», 1° marzo]. Oltre al sempre vivo e opportuno dibattito sul 'metodo' del confronto [V. Turchi, *L'antidoto di Bobbio al clerical-laicismo*,

¹⁴ <https://www.washingtonpost.com/news/monkey-cage/wp/2016/03/23/utahs-mormons-rejected-trump-and-picked-cruz-heres-why/>

¹⁵ <https://www.youtube.com/watch?v=JMZVZPOsVcY>

¹⁶ <http://www.theatlantic.com/politics/archive/2016/02/what-scalias-death-could-mean-for-religious-liberty/462759/>

¹⁷ <https://firstliberty.org/about-us/>

«Avvenire», 21 febbraio] e su questioni di fondo [G. Orsina, *Certe trasformazioni dovemmo provare a governarle, piuttosto che assecondarle*, «il Foglio», 2 marzo; F. D'Agostino, *Più che mai misericordia*, «Avvenire», 24 marzo parla di rischio complessivo di una «dissoluzione antropologica»], continuano a venire in rilievo prese di posizione diversificate sui temi in oggetto [si veda per esempio l'intervista a Luigi Lombardi Vallauri: G. Perna, *Etica, maternità e manipolazioni. «Non darei una bambina ai gay ma dico sì all'eugenetica»*, «Libero», 7 marzo; a più ampio raggio l'intervista a Massimo Fini: L. Mascheroni, *La tecnologia ci domina. Questo è un secolo buio*, «Il Giornale», 20 marzo; F. Amabile e M. Corbi, *La piazza arcobaleno: la legge non basta*, «La Stampa», 6 marzo].

La pratica del cd. utero in affitto resta al centro di un vivace dibattito, che vede una sostanziale unità d'intenti fra parti politiche e attori confessionali nel senso di disapprovare la pratica [A. Picariello, *L'utero in affitto contro i principi etici. No del Comitato di Bioetica*, «Avvenire», 19 marzo; P. Bracalini, *«Noi mamme surrogate sfruttate e senza diritti». L'americana Elisa Gomez è diventata il simbolo della pratica dell'utero in affitto: «Ci promettono di vedere i nostri figli ma poi le autorità non ci aiutano»*, «Il Giornale», 2 marzo; G. Belardelli, *Maternità surrogata, dubbi etici di natura economica*, «Corriere della Sera», 11 marzo]. A livello sovranazionale si segnala il voto con cui, il 15 marzo, la Commissione Affari sociali del Consiglio d'Europa ha respinto il «Rapporto De Sutter», che prende il nome della proponente ginecologa belga e intende promuovere a livello europeo politiche attive a sostegno della surrogazione di maternità [A. Morresi, *Dopo il voto in sede di Consiglio d'Europa cresce il 'no' all'utero in affitto*, «Avvenire», 16 marzo; E. Fattorini, *Maternità surrogata, l'Europa dice 'no'*, «l'Unità», 17 marzo]. Dal punto di vista ebraico si segnala l'intervento di R. Di Segni, *Sara e Rachele. L'utero in affitto ai tempi dei Patriarchi* [«La Stampa», 4 marzo], di cui riportiamo la conclusione: «Le persone che vengono usate per questo 'esperimento' biologico sono delle serve. Se si fanno confronti tra maternità surrogata e storia di Rachele e Sara, per dire che c'è un precedente che la giustifica, va tenuto ben chiaro che si tratta di sfruttamento di persone non libere. Il che non è un bel modo per giustificare moralmente una procedura attuale».

Dopo la notizia dello stralcio delle adozioni dalla normativa in corso di approvazione in Parlamento, si moltiplicano iniziative parlamentari specificamente rivolte a ripristinare l'ipotesi di disciplina delle adozioni per le coppie omosessuali [A. Manzella, *La stepchild adoption e i bambini 'oggetto'*, «la Repubblica», 16 marzo; L. Moia, *Legge sull'affido condiviso, troppe vittime dimenticate. Mentre si è messa in moto la riforma delle adozioni, si ignorano i drammi dei figli delle separazioni*, «Avvenire», 27 marzo]. Sono inoltre alcune pronunce giudiziarie che, attraverso un'interpretazione estensiva della vigente legislazione in materia di adozione di minorenni, cercano di 'soddisfare' le aspettative ingenerate dal dibattito in parola [G. Longo, *Adozione incrociata delle figlie, i giudici superano la politica. Roma, sentenza sulle bimbe di un coppia di donne conviventi: sì al doppio cognome, ma le piccole non saranno sorelle*, «La Stampa», 2 marzo; F. Amabile, *Bimbo adottato, ora ha due papà. Il tribunale dei minorenni di Roma dice il primo sì definitivo. È la prima volta in Italia: il bambino sa di avere anche una madre biologica*, «La Stampa», 22 marzo; M. Villosio, *Non è stata una scelta politica, ho solo tutelato il bambino. Intervista al magistrato della sentenza, Melita Cavallo*, «Il Tempo», 22 marzo]. Voci autorevoli hanno ritenuto che simili pronunce siano eccedenti rispetto ai limiti propri dell'attività giudiziale, osservando che, anche nella norma sull'adozione in casi speciali prevista dalla l. 4 maggio 1983, n.184, il superiore interesse del minore «è un metro di valutazione e giudizio per l'applicazione della legge, non una formula generale che tutto consente, al di fuori dei casi previsti dalla legge» [C. Mirabelli, *La scorciatoia dei tribunali non sostituisca il Parlamento*, «Il Messaggero», 2 marzo].

Più in generale, la vicenda della normativa sulle unioni civili [L. Morello, *Unioni civili a norma europea. La proposta è compatibile con ordinamento e sentenze; il giudizio in un dossier dell'avvocatura della Camera sul disegno di legge Cirinnà*, «Italia Oggi», 21 marzo] sembra avere avuto un 'effetto traino' verso una serie di tematiche rimaste latenti negli scorsi anni: non soltanto le già citate adozioni, ma anche le proposte di introdurre nell'ordinamento italiano i contratti prematrimoniali [M. Guerzoni, *Il patto (dal notaio) prima del sì. L'idea di una legge per regolare gli aspetti economici in caso di divorzio*, «Corriere della Sera», 16 marzo; F. Grignetti, *Dopo le unioni civili arrivano i contratti prematrimoniali. In discussione la proposta di legge Morani – D'Alessandro*, «La Stampa», 18 marzo]. Su un altro versante, l'eutanasia [L. Castellina, C. Rapaccini, F. Lizzani, C. Troilo, *Eutanasia, appello all'Istat: pubblicate i dati sui suicidi*, «il Fatto quotidiano», 4 marzo 2016; F. Maesano, *Suicidio assistito, arriva la legge. PD e M5S ora cercano un'intesa*, «La Stampa», 9 marzo; con particolare riferimento alle posizioni espresse dal vicepresidente del Comitato nazionale per la bioetica, Alessandro d'Avack, si veda F. Lozito, *Legge sul fine vita, consenso a ostacoli*, «Avvenire», 10 marzo], cosa che non ha mancato di suscitare reazioni da parte cattolica [E. Negrotti, *Pessina: «Oggi a rischio è la stessa immagine dell'uomo»*, «Avvenire», 4 marzo; A. Tornielli, *Bagnasco: 'Soltanto uno Stato triste decide di legalizzare l'eutanasia. Il presidente della Cei spiega perché la Chiesa rifiuta il concetto di 'dolce morte'*, «La Stampa», 20 marzo] e ha trovato eco nell'assemblea della Pontificia Accademia per la Vita [Alla Pontificia Accademia per la Vita Francesco sottolinea la centralità dell'uomo anche in ambito scientifico, «l'Osservatore Romano», 4 marzo].

Terzo anniversario dell'elezione al Soglio di papa Francesco. Il 13 marzo è caduto il terzo anniversario dell'elezione del Pontefice regnante; la circostanza ha offerto l'occasione per alcune riflessioni sull'operato dell'attuale Papa [C. Marroni, *Tre anni che hanno segnato la storia*, «Il Sole – 24 Ore», 10 marzo; A. Melloni, *I tre anni di Francesco*, «la Repubblica», 14 marzo]. Il filosofo cattolico Michael Novak, per esempio, ha focalizzato l'attenzione sulla rilevanza della sua opera geopolitica [P. Mastrolilli, *Francesco ha affrontato le persecuzioni dei cristiani senza farne terreno di scontro con l'Islam*, «La Stampa», 12 marzo; E. Molinari, *Michael Novak: gli Usa sono stati conquistati dalla sua spontaneità*, «Avvenire», 13 marzo]; altri hanno messo l'accento sui possibili fraintendimenti che potrebbero ingenerarsi di fronte a un pontificato le cui modalità di comunicazione chiamano in causa, in misura importante, anche i laici [E. Bianchi, *Le aperture della Chiesa hanno dei limiti* e G. E. Rusconi, *Papa Francesco non trascuri la dimensione laica*, entrambi ne «La Stampa», 6 marzo]. Ulteriori contributi hanno sottolineato le questioni attualmente aperte, dalle manifestazioni di dissenso del cardinale messicano card. Rivera Carrera [M. Matzuzzi, *Il Papa che viene dalla fine del mondo ora è stoppato dalla periferia. Il card. Rivera Carrera bocchia il discorso di Francesco ai vescovi locali: 'Parole improvvise, è mal consigliato'*, «Il Foglio», 10 marzo], fino alla ricognizione dei vari fronti che si trovano in aperto o larvato dissenso con le linee portanti dell'attuale pontificato [M. Crippa, *Dopo tre anni, è più chiaro perché questo Papa non piace a troppi. Effetti collaterali di un Francesco non occidentale*, «Il Foglio», 15 marzo]. Tra queste ragioni vi è anche la portata, ancora non del tutto chiara, del recente sinodo sulle famiglie, la cui esortazione finale risulta sottoscritta dal Pontefice, ma non ancora diffusa [M. Matzuzzi, *Rivoluzione o no? Cosa aspettarsi dal verdetto del Papa sul Sinodo. Kasper parla di svolta epocale, Müller frena*, «Il Foglio», 22 marzo]. Hans Küng, dal canto suo, è tornato a proporre in questa occasione un appello affinché il Pontefice abolisca il dogma della propria infallibilità [H. Küng, *Aboliamo l'infalibilità del Papa*, «la Repubblica», 9 marzo].

Nei giorni dell'anniversario dell'elezione è stato promulgato il rescritto *Ex audientia Sanctissimi*, con il quale il Pontefice è intervenuto con nuove norme a garanzia della trasparenza e della vigilanza in materia di fondi per il finanziamento delle cause di beatificazione e canonizzazione [E. Lenzi, *Cause*

dei santi, più trasparenza. Pubblicato il rescritto del Papa con nuove norme sui fondi, «Avvenire», 10 marzo].

Nel frattempo si registrano novità in materia di comunicazione: dopo le recenti dimissioni di padre Federico Lombardi dalla direzione della Sala Stampa della Santa Sede, sembra delinearsi per i mezzi di informazione vaticani nel complesso una nuova organizzazione [A. D'Anna, *Tutti i mezzi di comunicazione del Vaticano sono stati messi in mano a un sol uomo: monsignor Viganò*, «Italia Oggi», 2 marzo], in cui un ruolo centrale dovrebbe essere affidato a mons. Dario Edoardo Viganò, attuale prefetto della Segreteria per la comunicazione¹⁸.

Altre notizie di interesse ecclesiasticistico. Si segnala, per l'inattesa riviviscenza mediatica di questioni antiche, la vicenda napoletana della riforma della Deputazione che amministra il Tesoro di San Gennaro. Con un decreto dello scorso gennaio, il ministro dell'Interno ha modificato il regime della Deputazione, equiparandola alle fabbricerie. Cessa pertanto il regime secondo cui la Deputazione deve essere composta da dodici laici (dieci esponenti della nobiltà e due popolani, secondo quanto sancito nell'attuale statuto in ottemperanza alle tradizioni), a favore di un regime che risulterebbe assai più favorevole per la curia, potendo quest'ultima nominare un terzo dei rappresentanti delle fabbricerie ed esprimere il gradimento circa i restanti [G. Buccini, *Napoli, nobiltà contro la curia. La disfida sul tesoro del Patrono*, «Corriere della Sera», 7 marzo]. I membri della Deputazione attualmente in carica hanno annunciato l'intenzione di ricorrere al TAR contro il provvedimento ministeriale.

Il consiglio permanente della Conferenza episcopale italiana, in esito alla riunione tenutasi a Genova questo mese, ha reso pubblico il testo finale dei lavori preparatori per l'assemblea di maggio, nel quale si affrontano in particolare i temi della formazione del clero («chiamato a misurarsi con un contesto attraversato da un rapido processo di scristianizzazione»), dell'immigrazione e della chiarezza e trasparenza in ambito economico (sottolineando «l'importanza di acquisire il bilancio preventivo e consuntivo della realtà richiedente [il contributo derivante dal gettito dell'otto per mille], a comprova di solidità etica ed economica») [il testo è stato pubblicato sull'«Avvenire» del 19 marzo].

La Corte costituzionale si è pronunciata, con la sentenza 52/2016¹⁹, confermando l'impossibilità di sindacare in sede giudiziaria la deliberazione con cui il Consiglio dei ministri neghi a un'associazione l'avvio delle trattative finalizzate alla stipulazione di un'intesa ex art. 8, c. 3° Cost. Il caso *de quo* era stato sollevato tramite conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato promosso dal Governo nei confronti della sentenza delle SS.UU. 16305/2013, la quale traeva origine dall'istanza dell'UAAR (Unione Atei e Agnostici Razionalisti) di accedere alle trattative con il Governo per la stipulazione di un'intesa.

La Consulta si è pronunciata anche a proposito della possibilità di destinare alla ricerca scientifica gli embrioni non utilizzati per la fecondazione assistita, perché in sovrannumero o ammalati, esprimendosi nel senso della non illegittimità del divieto stabilito dalla legge 40/2004 [P. Russo, *Uso degli embrioni, stop della Consulta*, «La Stampa», 23 marzo; M. De Bac, *No agli embrioni per la ricerca, la scelta spetta al legislatore*, «Corriere della Sera», 23 marzo].

È stata inoltre pubblicata la sentenza della Corte 24 marzo 2016, n. 63²⁰, in materia di edilizia di culto, la quale dichiara l'illegittimità costituzionale dei commi 2, 2-bis, lett. a) e b), e 2-quater, dell'art. 70

¹⁸ <http://www.lastampa.it/2016/01/22/vaticaninsider/ita/vaticano/vigan-la-riforma-della-comunicazione-vaticana-non-passer-sulla-testa-delle-persone-GQrUCzV0ptfPOQv28UiOYN/pagina.html>

¹⁹ <http://www.olir.it/documenti/index.php?argomento=0&documento=6672>

²⁰ <http://www.olir.it/documenti/index.php?argomento=0&documento=6680>

della legge regionale lombarda n. 12/2005, come modificati dall'art. 1, comma 1, lett. b), della l.r. n. 2/2015.

Un'altra questione di carattere giudiziario è sorta attorno alla sentenza del Tribunale civile di Napoli. Il giudice ha riconosciuto con sentenza il matrimonio combinato, per tramite di un mediatore, tra un cittadino saudita residente in Italia e una donna somala; si veda in proposito l'intervista a Gian Ettore Gassani, presidente dell'Associazione nazionale matrimonialisti italiani, che vi ravvisa un contrasto frontale con i principi costituzionali in materia [A. M. Greco, *L'Italia non può legalizzare i matrimoni della sharia. Grave errore del giudice di Napoli che ha riconosciuto le nozze combinate in Arabia*, «Il Giornale», 20 marzo].

È stata oggetto di alcuni interventi di approfondimento culturale l'edizione italiana di un libro di Sadik al-Azm, filosofo siriano che negli anni '60 del Novecento si è occupato della crisi della religiosità nel mondo musulmano di fronte alla modernità. Le linee portanti del suo pensiero in materia vengono così riassunte: «Fin dagli anni Sessanta, il filosofo ha ritenuto che il lavoro necessario sull'islam, e sulla religione in generale, fosse di duplice natura. Da un lato si tratta di liberare la religione dal letteralismo e dalla rigidità nell'interpretazione dei testi sacri e delle norme religiose. Dall'altro, è necessario consentire alla religione di cambiare, di innovarsi, a partire dal costante approfondimento e ripensamento delle proprie storie fondatrici» [M. Ventura, *Un inno al Satana del Corano. Si ribellò a Dio per troppa lealtà*, «la Lettura», 13 marzo; G. Meotti, *L'«eretico di Damasco» che difese Rushdie e che la piazza araba ha provato a bruciare*, «Il Foglio», 15 marzo (l'articolo accompagna l'introduzione del volume riedito: S. al-Azm, *La tragedia del diavolo. Fede, ragione e potere nel mondo arabo*, Roma, Luiss, 2016) e L. Pellicani, *Il diritto all'eresia, sconosciuto all'Islam, allontana il dialogo con l'Occidente*, «Il Foglio», 18 marzo].

Ha visto la luce il primo volume della traduzione in lingua italiana del Talmud Babilonese, frutto dell'impegno iniziato nel 2011 con il protocollo d'intesa fra la Presidenza del Consiglio dei Ministri, il MIUR, il CNR, e l'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane. Il «Progetto di Traduzione del Talmud Babilonese», promosso dal rabbino Shmuel Riccardo Di Segni e da Clelia Piperno (direttrice dell'iniziativa) prevede l'edizione di due o tre volumi all'anno fino al completamento dell'opera. Il 5 aprile, all'Accademia dei Lincei a Roma, il primo volume sarà consegnato al Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, alla presenza del ministro Giannini e del rabbino israeliano Adin Steinsaltz, che ha tradotto il Talmud in ebraico moderno²¹.

Non sembra infine fuori luogo fare menzione del ventennale della scomparsa di Sergio Quinzio, autore di libri di riflessione teologica che hanno avuto risonanza nella seconda metà del Novecento [G. Vattimo, *La fede senza consolazione del buon cristiano Quinzio. Vent'anni fa moriva uno dei teologi più originali del dopoguerra. Nell'ultimo libro scrisse di un Papa che chiude la Chiesa per fallimento*, «La Stampa», 22 marzo].

Rassegna chiusa il 30 marzo 2016

²¹ <http://www.lastampa.it/2016/03/20/cultura/la-summa-del-pensiero-ebraico-finalmente-disponibile-a-tutti-4NpL1nfuV8l4oH5RzW7MPI/pagina.html>